
Verso il Futuro

MENSILE DI ARTE E CULTURA DIRETTO DA N. MENNA - ANNO XXV N. 14 NOVEMBRE-DICEMBRE '93
Direzione-Amministrazione-Redazione - Via Scandone, 16 - Casella Postale, 80 - Tel. e Fax (0825) 24080 - 83100 Avellino



A Domicella
Convegno di Studio su **GIANO ANYSIO**
ACCADEMICO PONTANIANO



— SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III - PUBBLICITA' INFERIORE AL 70% —

BASILIO ED EUFRASIO E L'ALCHIMISTA PROFETA

Il profeta abitava non lontano da Damasco, ma su una collina difficilmente accessibile: gli abitanti del luogo sapevano tutti della sua esistenza, ma nessuno lo aveva mai visto, così di lui correvano le leggende più strane: che fosse stato allievo di Ermete Trismegisto e che da lui avesse conosciuto il dono dell'immortalità; che avesse frequentato i corsi esoterici dei neopitagorici e da loro si fosse staccato non appena presa coscienza delle proprie qualità profetiche; che sapesse recitare a memoria la Bibbia e il Corano dal primo all'ultimo versetto e dall'ultimo al primo; che fosse un dginn che, dopo

lunghi vagabondaggi nel deserto, là si fosse sedentarizzato vivendo solo di pietre e muschi; e altre storie.

Il viaggio, per loro inesauribili viaggiatori, fu molto breve, ma del profeta alchimista da principio non trovarono traccia alcuna: Basilio, sgomento, tirò fuori dal panciotto la sacra immagine di San Nicola e la invocava ad alta voce protendendo le braccia al cielo. Eufrazio, invece, si girava attentamente intorno con lo sguardo. Sentì da sotto terra come un leggero brontolio e poi vide un calore fumigante fuoriuscire da una crepa del terreno.

"Basilio! Basilio! vieni qua!"

"Cosa vuoi? Ma non vedi che sto pregando?"

"Sì! Ma guarda cosa c'è!"

"Eufrazio. Se Dio l'Onnipotente non vuole che noi troviamo questo individuo o la polvere del fuoco, lasciamo perdere".

Eufrazio invece non gli dava ascolto e seguiva la striscia di terra. Basilio, che non voleva rimanere solo, prese a seguirlo, dapprima lentamente, poi sempre più svelto.

"Basilio...ci siamo" mormorava Eufrazio, ma l'altro non lo sentiva, ed anzi chiamava "Aspettami! Aspettami!"

Quand'ecco, Eufrazio prese ad inoltrarsi tra alcuni arbusti secchi che gli ostacolavano il cammino.

"Di qua" diceva a bassa voce "Di qua".

La vegetazione si faceva via via più fitta ed intricata "Ma questa è una magia!" esclamò Basilio "Da dove sono spuntati tutti questi sterpi?!"

Eufrazio prese il suo pugnale più affilato e sfrondava, quando il suo piede incontrò uno scalino nascosto dal fogliame, e poi un altro che scendeva. Fattosi largo a furia di tagli, si aprì un varco.

"Dove vuoi andare?" domandava Basilio.

"C'è il passaggio. Il nostro uomo vive qua".

Fecero appena in tempo a scendere una decina di gradini, quando una voce ermafrodita li apostrofò:

"Voi! chi siete?"

Nella penombra crescente man mano che si allontanavano dall'apertura, Basilio, visto il pericolo immediato, riacquistò coraggio e rispose:

"Io sono Al Zahir.,. se a te piace, di Petra. Ma tu chi sei?"

La voce non rispose.

"Di grazia!" intimò Basilio "io ti detto chi sono e tu rispondimi se sei la persona che cerco. Sei tu che studi il segreto del fuoco? O ce ne dobbiamo andare?"

"Sì, sono io..."

"Bene. Adesso ti rispondo: C'è un mio amico, Al Finasi, che con me commercia in lino del Khuwaizim: Vuole conoscere da te nuovi procedimenti di preparazione del colore".

"Io non sono un commerciante e non m'intendo di queste cose. Io predico il futuro e studio gli astri e i misteri che stanno nascosti nel profondo della terra".

"Siamo contenti della tua sincerità" disse infine Eufrazio "e pertanto vogliamo anche noi dirti tutta la verità. Noi vogliamo sapere - ma dove sei? Vogliamo parlarti meglio. Tu ci vedi?"

"Certo che vi vedo. Siete voi che non mi vedete. Cosa mi volete chiedere?"

Basilio rispose:

"Abbiamo udito che tu conosci la combinazione di una polvere che prende fuoco e scoppia".

"Queste cose chiedetele ai demoni che stanno di fronte al muro di Gog e Magog, non a Sibilla".

E, d'improvviso, ecco balenò davanti a loro l'immagine di una donna albina, piccolissima ed inquietante, deforme, un bastone nella mano sinistra e un enorme uovo colorato come un arcobaleno nella destra: i due viaggiatori restarono senza fiato.

"So per certo che non direte niente in giro. So anche che nessuno vi crederebbe. Andate pure da Gog e Magog e dite loro che vi ha mandato Sibilla. Ma meglio sarebbe che voi non ci andaste nemmeno".

"Perché?" chiese Basilio "Cosa vuoi dire con codeste tue parole?"

"...quando fuggii dalla Campania conoscevo molte più cose di adesso. Nessuno viene più a chiedermi niente, e per me è sempre un piacere che qualcuno si ricordi di me. Ma non posso dirvi molto altro. So che non è bene, no...non è bene.."

"Parli per noi? O...per altri?" insisté Eufrazio.

"...un tempo, quando stavo nell'antro di Cuma, io conoscevo il futuro meglio di chiunque altro, e perciò non volevo dire tutta la verità....per cortesia, non mi fate parlare troppo..."

"Perché?" chiese Eufrazio.

"...mi sento male...io svengo, per me...profetare...è una grande fatica...ma non avvicinatevi, no...non avvicinatevi..."

"Ti senti male?" urlò Basilio "Vuoi un aiuto?"

"...è doloroso...trovarsi quaggiù...mi hanno relegato sotto terra...con la scusa che non..."

"Che non?" insisté Eufrazio.

"Per cortesia - sto male!" sospirò disperata Sibilla "A gog! E Magog! Andate là...scavate sotto il muro...ma vi ripeto: è meglio di no...è meglio..."

Così dicendo, Sibilla scomparve ai loro occhi.